

► Il caso di Jesi fa il giro d'Italia. L'onorevole Ricciatti attacca: "Viola la libertà e la dignità delle donne"

Al consultorio volantino choc antiaborto

LA STORIA

TALITA FREZZI

Jesi

"Vedevo il barattolo riempirsi del mio bambino fatto a pezzi". Una frase forte, raccapricciante, capace di sconvolgere il delicato equilibrio emotivo di una donna che cerca aiuto in un consultorio. Ha fatto discutere il volantino choc affisso (e poi prontamente rimosso) nella sala d'aspetto del consultorio della Asur di via Guerri, finito sulle pagine de L'Espresso.

Il volantino choc contro l'aborto esposto al consultorio di Jesi viola la libertà e la dignità delle donne e le colpisce nel momento di maggiore fragilità", spiega l'onorevole Lara Ricciatti (Sel). Il servizio muove dalla testimonianza di Rita, lettrice

La descrizione di un feto in un barattolo fa infuriare la parlamentare: "Colpite nel momento più delicato"

de L'Espresso, rimasta impressionata e indignata da quel volantino al consultorio, da quelle frasi raccapriccianti nel racconto di una giovane donna americana distrutta psicologicamente dal suo aborto ("vedevo il barattolo riempirsi del mio bambino fatto a pezzi", "ricordo di aver guardato il barattolo e di averlo visto riempirsi di pelle, sangue e tessuto del mio bambino"), ma anche un poster con immagini e didascalie che spiega come a tre mesi un bambino è già un essere vivente.

"Mi associo alla denuncia espressa dalla signora Rita - intervenga l'onorevole Ricciatti - non è accettabile che un Consultorio pubblico che accoglie donne già provate dalla scelta dell'aborto, le colpevolizzi in quel modo. L'interruzione di gravidanza non è mai una scelta facile per una donna, colpirle in un momento di estrema fragilità è intollerabile, e di certo non le aiuterà a prendere in considerazione ipotesi diverse", ribadisce la giovane deputata marchigiana.



Un volantino della bacheca del Cav al consultorio di Jesi

"La verità è che queste 'modalità di pressione' sottendono la concezione dell'incapacità delle donne di compiere conscientemente le proprie scelte. Rispetto le opinioni di tutti ma i consultori non possano diventare terra di contesa tra valori

contrapposti". La legge 194, che ha introdotto l'aborto nel nostro Paese, è una legge con una portata ampia che prevede azioni, misure di prevenzione e soprattutto, supporto alle donne. "Purtroppo nelle Marche denunciavamo da tempo lo 'svuo-

tamento' di questa legge, non applicata nella sua interezza, ma addirittura messa in discussione nella possibilità di interrompere la gravidanza a causa di una colpevole gestione del servizio. L'obiezione di coscienza dei medici è legittima e va rispettata, ma questo non può compromettere l'applicazione della legge 194. Spetta a chi organizza il servizio sanitario - conclude - porre in essere le direttive opportune per far sì che le scelte individuali dei medici non compromettano il servizio pubblico".

"Non è una battaglia contro l'autodeterminazione della donna - aggiunge il presidente del Cav Jesi (Centro Aiuto alla Vita) Tiziano Consoli - ma una promozione del valore vita, attraverso immagini per nulla raccapriccianti ma solo volte a illustrare le fasi della crescita di un bambino. Mi discosto invece dal testo fotocopiato, di cui il Cav non è a conoscenza. Ogni immagine viene analizzata per non danneggiare la sensibilità della donna".

► Delibera regionale

Un registro dei tumori per studiare le cause

LA COMMISSIONE

Ancona

La V Commissione ha approvato all'unanimità la delibera di giunta che definisce l'organizzazione e il funzionamento del Registro tumori regionale (Rtr). Pur lamentando il ritardo con il quale l'esecutivo ha avviato l'iter attuativo, il presidente Francesco Comi e i commissari hanno espresso soddisfazione per un importante passo avanti nella messa in opera della legge regionale sui registri regionali della cause di morte e di patologia. La proposta di legge è stata approvata da tutta l'assemblea legislativa nell'aprile del 2012 e prevede, oltre all'istituzione dell'Osservatorio epidemiologico regionale, presso l'Agenzia regionale sanitaria, la creazione di registri sulle cause dei decessi, dando priorità a quello dei tumori. Gli obiettivi del Rtr sono la rilevazione, l'organizzazione e la valutazione, sistematica e

Consentirà di osservare le variazioni nel tempo e nelle aree geografiche. Poi la programmazione

continuativa, di informazioni su tutti i casi di neoplasia che insorgono nella popolazione residente nell'area coperta dal Registro, per la misurazione dell'incidenza (nuovi casi), prevalenza (casi presenti), sopravvivenza alla patologia neoplastica.

L'esame di questi risultati consentirà di osservare le variazioni nel tempo e nelle aree geografiche e di attuare una programmazione sanitaria e di ricerca, in collaborazione con altre istituzioni epidemiologiche regionali, nazionali e internazionali. Grazie allo studio delle rilevazioni sarà possibile formulare ipotesi circa le cause e i fattori di rischio cancerogeno e di identificare e monitorare la salute di gruppi di popolazione a rischio di patologia neoplastica.